



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

La voce dei Maestri

Mauro Petruzzello

«Perché di te farò un canto».

Pratiche ed estetiche della vocalità nel teatro di Jerzy Grotowski, Living Theatre e Peter Brook
Roma, Bulzoni Editore, 2018, pagg. 268, euro 25



Accerchiare una materia tanto sfuggente quale è la vocalità nel teatro contemporaneo contrastandone l'ontologica evanescenza: è arduo e prezioso il compito che questo saggio si assume, indagando con nitida visione e «precise parole» - si potrebbe dire con Ivano

Fossati, di cui una composizione dà il titolo al volume - il lavoro vocale di Jerzy Grotowski, del Living Theatre e di Peter Brook. Senza indulgere in sterili tecnicismi Petruzzello intreccia l'analisi dei parametri del suono (altezza, intensità, ritmo, modo e timbro) a enunciati di poetica degli artisti (spesso poveri di testimonianze relative al lavoro vocale, rifiutando alcuni di essi - Living *in primis* - il concetto di "metodo" fino allo studio, secondo una prospettiva sonora, degli spettacoli, delle pratiche di allenamento degli attori e delle prove. Alla sezione analitica succedono alcune proposte di lettura trasversale (attingendo a svariati ambiti del sapere) delle prassi e delle estetiche. Tra esse particolarmente ficcanti appaiono l'analisi della (inconsapevole?) influenza che il lavoro vocale di Artaud ha avuto sull'approccio alla voce dei tre Maestri presi in esame e, a partire da un'intuizione di Valentina Valentini, la lettura delle suddette pratiche attraverso la lente del "figurale", concetto elaborato da Lyotard e poi applicato da Deleuze alla pittura di Bacon secondo il quale si può sfuggire «sia alle logiche figurative, che sul piano drammaturgico corrispondono alla linearità drammatica, sia alla pura astrazione». Parimenti l'intero volume evita di istituire la dicotomia *logos/phonè* che è facile adottare quando si analizza l'uso espressivo e artistico della voce: «Non esiste un *logos* devocalizzato», sintetizza il colto autore. *Michele Pascarella*

Premio Scenario: 30 anni alla scoperta degli under 35

Scenari del terzo millennio

a cura di Cristina Valenti, Corazzano (Pi), Titivillus, 2018, pagg. 343, euro 18

Il Premio Scenario ha compiuto nel 2017 trent'anni. Giusto e doveroso festeggiarli con una pubblicazione che facesse il punto su un progetto che non è solo l'osservatorio privilegiato delle nuove genera-

zioni teatrali, ma anche lo specchio della vita, dei problemi, dei conflitti, delle speranze e delle delusioni con cui questi giovani si trovano a fare i conti nel presente. E non è solo la storicità che fa del Premio Scenario (e del Premio Scenario Infanzia) il riconoscimento più ambito (e il format più "copiato") per le compagnie under 35. È questione anche di passione, professionalità e profonda cura del percorso che, ogni due anni, porta alla nascita di progetti e alla scoperta di giovani artisti spesso destinati a lasciare il segno sulla scena italiana contemporanea. Basti pensare a Emma Dante, Babilonia Teatri, Marta Gusconi, Scena Verticale, Teatro Sotterraneo, Davide Enia e Anagor, tra i premiati e segnalati delle varie edizioni. Il prezioso volume, curato da Cristina Valenti, anima del Premio, non è però il solito "in-saccato" di belle parole celebrative, bensì uno strumento di notevole spessore scientifico e storico per andare a scoprire la molteplicità di poetiche e di codici espressivi che alimentano la giovane scena italiana, con una particolare attenzione a quella del terzo millennio. Nella prima parte del libro, aperta da un focus su Emma Dante e chiusa da un ricordo di Matteo Latino, premiato nel 2011 e prematuramente scomparso, la parola viene lasciata agli studiosi (Laura Mariani, Cristina Valenti, Viviana Santoro, Fabio Acca, Cira Santoro e Stefano Casi), ognuno dei quali affronta un diverso ambito disciplinare (le prospettive del politico, il post-dramma, la performance, l'infanzia). La seconda è un'imponente e interessantissima indagine statistica sui partecipanti dal 2006 al 2017, mentre la terza, a cura di Anna Fantinel, è una raccolta di materiali sui progetti finalisti e sui premiati. Buon compleanno Premio Scenario, cento di questi giorni! *Claudia Cannella*



Il convegno di Ivrea: lo stato del nuovo teatro

Ivrea Cinquanta. Mezzo secolo di Nuovo Teatro in Italia 1967-2017

a cura di Clemente Tafuri e David Beronio, Genova, Akropolis Libri, 2018, pagg. 451, euro 24

A cinquant'anni da quel Convegno di Ivrea che - su iniziativa di Giuseppe Bartolucci, Ettore Capriolo, Edoardo Fadini e Franco Quadri - tra il 10 e il 12 giugno 1967 mise insieme attori, registi, scenografi, critici, operatori teatrali per una riflessione collettiva sullo stato del teatro fuori dai circuiti ufficiali, a Genova si è celebrato nel 2017 un altro convegno che ha inteso storizzare per quanto possibile quell'appuntamento, le cui fonti sono tutt'ora incomplete, e proiettarlo nell'attualità del cosiddetto "nuovo teatro" contemporaneo, soprat-

tutto guardando dalla prospettiva del tempo in mezzo, intendendo con ciò quello che hanno detto i cinque decenni trascorsi. Adesso quelle discussioni sono diventate un libro che raccoglie gli atti delle giornate genovesi, organizzate da Teatro Akropolis e a cura di Marco De Marinis. A intervenire, ancora una volta, sono stati i protagonisti della scena, sia sul versante dell'analisi storico-critica, sia di quello militante, cioè chi il teatro lo fa quotidianamente. Ne scaturisce un volume vivo e vivace, che riflette il clima *live* degli interventi e nello stesso tempo offre una messe di riflessioni a più voci che rappresenta la ricchezza autentica del volume. I protagonisti della polifonia sono i più vari e citarli tutti sarebbe troppo lungo. Quello che emerge, in sostanza, è l'acutezza dello sguardo e i possibili orizzonti che traccia, partendo da posizioni, studi ed esperienze che fanno della diversità la loro ricchezza. Generazioni a confronto, verrebbe da dire, che rappresentano un libro nel libro. Come giustamente scrive De Marinis: «Più che davanti agli atti di un convegno, quali oggettivamente sono, ritengo che siamo di fronte a un'opera collettiva». *Pierfrancesco Giannangeli*



Il Bardo e il fascismo

Paolo Caponi

Otello in camicia nera. Shakespeare, la censura e la regia nel ventennio fascista
Roma, Bulzoni Editore, 2018, pagg. 134, euro 15

La propaganda del regime fascista aveva piegato ai suoi fini politici perfino Shakespeare scegliendo fra le sue opere quei titoli che meglio si prestavano a essere manipolati, come *Antonio e Cleopatra*, *Giulio Cesare*, il *Mercante di Venezia*, e su tutti, *Otello*. È quanto emerge dall'accurata ricerca di Paolo Caponi che dedica alla messinscena dei testi del Bardo in Italia, e all'intero ambiente teatrale e culturale di quel periodo, un agile e prezioso volume, documentatissimo, in cui si dimostra, dati alla mano, che, in periodo di dittatura, la cultura teatrale viene assoggettata all'ideologia dominante attraverso pratiche di controllo che sfociano nelle forme più accanite, e a volte ridicole, di censura; come quella esercitata in maniera capillare da Leopoldo Zullo («lo sforbicatore in camicia nera»), per tredici anni a capo della censura teatrale italiana. Con l'affermarsi della regia, l'attenzione per l'allestimento di un testo si sposta dalla recitazione alla rappresentazione, detta col linguaggio dell'epoca "inscenatura", dove l'*Otello* di-



venta terreno di scontro fra i fautori di una regia italiana ancora timida e approssimativa e le messinscène firmate da affermati registi stranieri. Nell'agosto del 1933 il regista russo Pietro Scharoff debutta al Palazzo Ducale di Venezia con un *Otello* «all'aperto» in un cortile «gremito di pubblico», ottenendo un lusinghiero successo da parte della critica. Sette anni dopo la *querelle* si trasferì a Roma dove Scharoff riallestisce *Otello* al Teatro Eliseo, con Gino Cervi, mentre al Teatro Argentina, qualche mese avanti debutta la versione di Renzo Ricci, regista e protagonista dello spettacolo, vissuta dal pubblico e dalla critica come una sfida fra attori, vinta nell'immediato da quest'ultimo. Il volume, pur con i suoi molti pregi a indicarci con documenti di prima mano il clima generale di quel periodo, sfugge al confronto con quell'intrigante titolo di copertina, relegando all'Appendice le dodici rappresentazioni accertate in Italia dal '22 al '43, senza parlarcene più da vicino. *Giuseppe Liotta*

Nel corpo del volume, i dodici capitoli dei quaderni che Costa raccolse nell'arco della sua lunghissima attività. E fra le righe, le pieghe delle espressioni d'animo, evitando la teoretica pura. E in appendice appunti da lavori di regia. Intellettuale a artista a cui non fu reso giusto merito, a volte emarginato dagli stessi allievi, divenuti in seguito noti, a cui aveva procurato glorie e carriera. Ma immortale. *Emilio Nigro*

Leggere la scena, ricostruire lo spazio

Pierluigi Salvadeo
Gordon Craig. Spazi drammaturgici
 Siracusa, Lettera 22, 2017, pagg. 120, euro 18

L'unione di ricerca saggistica e sperimentazione didattica sembra essere una prerogativa della collana "Periactoi" della casa editrice Lettera 22, uno spazio editoriale dedicato interamente al teatro, e in particolare al rapporto tra teatro e spazio. Giunta a otto uscite, la collana (ideata e diretta da Vittorio Fiore) ha una veste editoriale semplice e raffinata, con uno spazio dedicato all'apparato iconografico che consente di documentare le ricerche legate alla scena, dalla scenografia allo spazio-teatro, nel senso più ampio e inclusivo consentito da questa dicotomia. Nel panorama editoriale del settore, si tratta di una piacevole presenza, che apre interessanti sconfinamenti tra discipline (teatro e architettura in particolare). Applicare l'esercizio didattico alla ricostruzione di alcuni spazi scenici pensati da Gordon Craig all'inizio del Novecento sembra essere la premessa che dà consistenza fisica e visiva anche a questo libro di Pierluigi Salvadeo, dedicato alla produzione artistica di un uomo di teatro che ha scardinato le vecchie idee sullo spazio scenico portandole nella contemporaneità. Con il volume *Gordon Craig. Spazi drammaturgici* l'autore ripercorre le vicende del maestro in una vivace e puntuale alternanza di saggi e ricostruzioni grafiche (attraverso disegni e modelli). La ricerca sull'immagine, basata sui principi geometrici della prospettiva, ha consentito di dedurre le misure e la vera forma degli spazi, a partire dallo studio della storia e del pensiero di Craig. Spazi perduti, di cui resta memoria negli schizzi e nelle immagini - e che risuonano nell'apparato dei suoi scritti - tornano così ad avere una loro consistenza formale. Sul piano teorico, il volume entra nella ricerca di Craig approfondendo la reinvenzione del concetto di "realità", la vocazione all'astrazione e all'interpretazione, che tanto rimandano all'oggi. La Supermarionetta e gli Screens sono solo i di-

positivi più noti ideati da Craig, ma le sue idee arrivano a reinventare lo statuto del teatro, in una visione totalizzante che ha lasciato la sua eco in molta ricerca espressiva del teatro del Novecento. Basti pensare al caso più significativo richiamato nel libro: il teatro di Bob Wilson. *Francesca Serrazanetti*

Gaspanello, frammenti di umanità

Tino Caspanello
Sottotraccia
 Spoleto (Pg), Editoria & Spettacolo, 2018, pagg. 123, euro 14

Quarto volume di testi di Tino Caspanello, prolifico e originale autore siciliano, *Sottotraccia* contiene quattro opere scritte tra il 2014 e il 2017 - oltre a quella che dà il titolo alla raccolta ci sono *Nino*, *Orli* e *Blues* - insieme al folgorante titolo d'esordio, *Don't cry Joe*, perfetto meccanismo teatrale apparso sulle scene nel 1989 con il titolo *Kiss*. Proprio partendo da questo testo delle origini si può comprendere lo sviluppo della drammaturgia di Caspanello, uno stile che si fonda sulla parola capace di aprire a molteplici significati e variazioni dell'animo umano. Certo è una parola faticosa, per certi aspetti frammentata, ma mai banale. Per i primi due aspetti appare come uno specchio del contemporaneo, frutto di un pensiero meditato che espone chiaramente le fratture e le lacerazioni a cui il quotidiano ci sottopone. Per la terza caratteristica, invece, si pone come l'esatto contrario della comunicazione scialba e vuota a cui il mondo *social* ci ha ora abituato. È infatti una parola intorno alla quale si addensano problemi e stati d'animo, e il suo valore aggiunto consiste nel fatto che, nonostante la sua complessità emotiva, è comprensibile senza problemi da tutti, poiché contiene in sé la potenza della frase detta, quella tipicamente teatrale (cioè il contrario della frase scritta, nata per essere letta). Tutto ciò, nella sostanza della scena, si innesta su un lavoro drammaturgico che esalta con nettezza i personaggi, ciascuno con la sua specifica, caratterizzata personalità, delineata fino all'estremo, se si segue con attenzione il filo dei ragionamenti di ciascuno. Tra i diversi esempi in questo senso che la raccolta evidenzia, esemplare appare proprio quella del testo *Sottotraccia*. L'ultima notazione riguarda i nomi dei protagonisti che, a esclusione di *Don't cry Joe*, si chiamano ovunque solo Uomo o Donna, quando occorre definiti da una lettera o un numero. Quasi un passaggio dal particolare all'universale nel disperato viaggio della vita. *Pierfrancesco Giannangeli*



Orazio Costa, scritti sul metodo

Laura Piazza
L'acrobata dello spirito. I quaderni inediti di Orazio Costa
 Corazzano (Pi), Titivillus, 2018, pag. 251, euro 20



Il pensiero di Orazio Costa. Il suo umanesimo teatrale. La sua idea di centralità dell'uomo come essere poetico. E quindi dell'attore, principe dell'arte delle scene intesa e interpretata come mezzo di riappropriazione di una nuova prospettiva. A «ricostituire il poeta al suo luogo deputato» (la scena), da cui era stato bandito, secondo il regista e maestro. In controtendenza al concetto del primato di regia artistica e intellettuale, sostenuto dalle avanguardie di quegli anni. Per trent'anni pedagogo all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", poi al Centro Nazionale di Cinematografia, al Santa Cecilia e a Firenze, presso il Centro di Avviamento all'Espressione che fondò e oggi porta il suo nome. Nel testo dell'attrice e dottore in italianistica Laura Piazza, le geografie interiori e intellettuali di uno tra i maestri del secolo scorso. Una scrittura minuziosa, documentaristica, monumentale nella scrupolosità di informazioni e sensi. Quasi avulsa dalla presenza dell'autrice, a dedizione dell'indagine. Ne emerge un tratteggio personale e intellettuale non celebrativo, piuttosto di testimonianza. E una ricchezza didattica esauriente, originale, per sintassi e lessico perspicuo. Un manuale dell'attore. Del principale metodo di formazione italiano, il metodo mimico-ideato da Costa -, un *modus* rivoluzionario per la formazione e la pedagogia, largamente e infinitamente utilizzato.



biblioteca

Stefano Tomassini

NEW YORK FURIOSO. LUCA RONCONI E "QUELLI DELL'ORLANDO" A BRYANT PARK (1970)

Venezia, Marsilio, 2018, pagg. 192, euro 20

Il libro documenta la parte conclusiva della tournée internazionale di uno degli spettacoli più innovativi della ricerca teatrale italiana: *l'Orlando Furioso* di Ariosto diretto da Luca Ronconi (1969). New York, che lo ospitò a partire dal 4 novembre del 1970, avrebbe dovuto essere il punto di partenza per una lunga tournée nelle principali città americane. Dopo molte polemiche, fu individuata una sede in Bryant Park, nel cuore di Manhattan, con un'imponente tenso-struttura costruita appositamente. Il debutto ebbe luogo, ma non ebbe successo. Il volume ricostruisce l'intera vicenda, grazie alla scoperta della documentazione, in gran parte inedita.

Daniela Guardamagna

THOMAS MIDDLETON, UN PROTAGONISTA DEL TEATRO GIACOMIANO. IL CANONE RITROVATO

Roma, Carocci, 2018, pagg. 275, euro 10

Questa monografia è la prima in Italia dedicata di recente all'opera di Thomas Middleton, in particolare alle *Nuove Tragedie* attribuitegli negli ultimi decenni (*Revenger's Tragedy, The Bloody Banquet, Yorkshire, Lady's Tragedy*), grandi drammi per secoli ritenuti opera di Shakespeare o d'altri. Per presentare l'autore al pubblico italiano, il volume, pur concentrandosi sulle *Nuove Tragedie*, prende in analisi tutta la sua opera, dalle *city comedies* fino alle tragedie già riconosciutegli.

Valérie Da Costa

FABIO MAURI

Parigi, Les presses du réel, 2018, pagg. 380, euro 36

"Artista intellettuale", Fabio Mauri (1926-2009) ha attraversato la seconda metà del XX secolo, prendendo parte a diversi movimenti artistici. Il volume è il primo studio dedicato al lavoro performativo di Mauri, dal 1970 al 2000, elaborato a partire da un'ampia messe di risorse, alla scoperta

della dimensione performativa della sua opera, che tiene insieme scrittura, disegno e pittura, allestimento teatrale e installazioni.

Evgenij Bagratinovič Vachtangov È L'INCONSCIO CHE CREA.

SCRITTI E TESTIMONIANZE INEDITE
Roma, Dino Audino, 2018, pagg. 240, euro 22

Il volume racconta, attraverso testi e testimonianze di attori e allievi, il percorso di Evgenij Vachtangov. Allievo di Stanislavskij, affine a Mejerchol'd per la sensibilità registica post-rivoluzionaria, ha portato il Sistema Stanislavskij lontano dal realismo. Grazie alla cura dei materiali, per lo più inediti in Italia, il volume permette di avere un quadro chiaro della rivoluzione operata da Vachtangov nel pensiero registico e attoriale e nella gestione di un *ensemble* teatrale.

Stephen Greenblatt

IL TIRANNO SHAKESPEARE E L'ARTE DI ROVESCIARE I DITTATORI
Milano, Rizzoli, 2018, pagg. 272, euro 22

Le re e i contadini di Shakespeare gettano luce, ancora oggi, sul carattere delle masse e dei loro agitatori, trovando rinnovata chiarezza nelle osservazioni di Greenblatt. La fragilità delle istituzioni, l'inadeguatezza delle classi dirigenti e la rabbia populista esito della crisi economica, sono tutti elementi per comprendere la politica moderna, ma anche quello spirito popolare di umanità che per Shakespeare era l'unica vera speranza.

Richard Schechner

INTRODUZIONE AI PERFORMANCE STUDIES

Imola (Bo), Cue Press, 2018, pagg. 540, euro 45,99

L'innovativo manuale di Schechner fornisce una panoramica chiara e specifica della nozione di performance, in tutte le sue declinazioni, proponendosi a studenti universitari e appassionati, ma anche a neofiti assoluti. Tra gli argomenti trattati, le arti performative, gli spettacoli popolari, i rituali, i divertimenti, i giochi e le interpretazioni della quotidianità.

Peter Brook

TRA DUE SILENZI. DOMANDE E RISPOSTE SUL TEATRO
Roma, Dino Audino, 2018, pagg. 78, euro 10,50

Il volume riporta, a distanza di vent'anni, la registrazione della visita di Peter Brook presso la Southern Methodist University di Dallas, registrando le risposte del regista alle molte domande di studenti e studiosi da lui incontrati. Con passione e chiarezza, Brook tocca gli argomenti più disparati, dalle sue produzioni al rapporto con gli altri grandi del teatro, come Grotowski e Artaud, alla sfida multiculturale dei suoi lavori recenti. Un botta e risposta spontaneo e orientato al continuo scambio di prospettive, in quel rispetto della diversità che, per Brook, è la vera garanzia di un teatro ricco e autentico.

Mimmo Sorrentino

TEATRO IN ALTA SICUREZZA
Corazzano (Pi), Titivillus, 2018, pagg. 160, euro 15

Mimmo Sorrentino racconta in modo chiaro e semplice l'esperienza vissuta con le donne detenute nel reparto di alta sicurezza della Casa di Reclusione di Vigevano, dai primi laboratori, alla tournée che ha portato i racconti potenti e struggenti delle donne a contatto col pubblico. Un diario in prima persona, completato dai contributi di Nando Dalla Chiesa, Bruno Oliviero e Oliviero Ponte di Pino.

Paolo Poli

IL TEATRO DELLA LEGGEREZZA. LIBRETTI DI SALA

Bologna, Marietti, 2018, pagg. 104, euro 9,50

Una scrittura frammentaria, quella dei libretti di sala di Paolo Poli, attraverso la quale l'autore ripercorre, «nel magazzino del ciarpame di casa nostra», i suoi ricordi personali (i dischi a settantotto giri, il fez da ballilla, il cinema muto, il tip-tap, l'oratorio delle monache, il teatro dei burattini e il settimanale a fumetti per ragazzi). Testi sapidi e incisivi, come quelli degli spettacoli con cui Poli ha parodiato la letteratura di un secolo.

Alessandro Smorlesi

IN FLAGRANTE. IL TEATRO DI FABRIZIO CRISAFULLI INCONTRA YASUNARI KAWABATA 1995-2013
Siracusa, Lettera 22, 2018, pagg. 92, euro 10

Allo spettacolo del 2013, *Die Schlafenden* di Fabrizio Crisafulli, Alessandro Smorlesi ha dedicato la propria tesi di laurea all'Università di Firenze, che qui viene proposta, rielaborata e approfondita. Ne è parte centrale un lungo dialogo col regista che ricostruisce le fasi di produzione del lavoro e di due performance del 1995 ispirate a Yasunari Kawabata, affrontando questioni legate alla creazione teatrale contemporanea.

TEATRO CARGO 1994-2017. FUORI DAL CENTRO, FUORI DAGLI SCHEMI

Genova, Sagep, 2018, pagg. 112, euro 118

Dal 1994 al 2017 a Genova è nato e cresciuto un teatro anomalo e indipendente creatore di spettacoli ed esperienze pilota uniche. Fondato da un gruppo di donne, ha conservato nel tempo l'impronta femminile. Il Teatro Cargo, dopo anni di vita nomade, si insedia a Voltri, periferia genovese, dove apre due sale: la prima in un ex cantiere navale sulla spiaggia; la seconda è il più antico teatro storico ligure, nella Villa Duchessa di Galliera, proseguendo nel suo lavoro ben radicato nel territorio.

Roberta Ferraresi

TEATRI DEL SUONO. TERZO TEATRO: IERI, OGGI, DOMANI. CULTURE TEATRALI 2018

Lucca, La Casa Usher, 2018, pagg. 302, euro 15,50

Culture Teatrali 2018 presenta due sezioni monografiche: la prima, a cura di Enrico Pitozzi, analizza le pratiche relative ai teatri del suono, a partire dalle testimonianze di compositori, *sound artists* e studiosi. Segue una seconda sezione intitolata *Terzo Teatro: ieri, oggi e domani*, che raccoglie i contributi presentati al convegno conclusivo dell'omonimo progetto, svoltosi presso l'Università di Bologna. In chiusura, una ricognizione critica e un'analisi storica delle origini del teatro amatoriale in Italia, e la trascrizione della *lectio magistralis* tenuta da Marco Baliani a Bologna (aprile 2018).

Theatrum unicum artium,
di Fabio Mauri. Immagine
tratta da Fabio Mauri,
di Valérie Da Costa, edito
da Les presses du réel.

Ombretta De Biase
FINGERE DI NON FINGERE.
INTRODUZIONE AL MESTIERE
DELL'ATTORE

Roma, Dino Audino, 2018, pagg. 115,
euro 11,90

Se il poeta è un "fingitore", tanto più "mentitore" sarà l'attore. Se volete conoscere i meccanismi più efficaci del "mestiere dell'attore", leggete il manuale della *stage coach* Ombretta De Biase. Scrive teatro, ha fondato il Premio Fersen per la drammaturgia e la regia. Prepara al palcoscenico interpreti di ogni estrazione con la sua declinazione del Metodo, aiutando l'attore ad affrontare il personaggio. E la sua stessa personalità. Che coincidono nella simulazione dell'autenticità: fingere di non fingere, insomma. Un libro indispensabile per quel viaggiatore dell'illusione che è il commediante.

Luca Zappi
UN TEATRO NECESSARIO. INDAGINE
SOCIALE SULL'IMPATTO DEL TEATRO
NELLE SITUAZIONI DI POST COMA

Milano, Franco Angeli, 2018, pagg. 176,
euro 16

Questo libro presenta una ricerca sociologica sull'impatto dei laboratori teatrali rivolti a persone uscite dal coma, realizzati nella Casa dei Risvegli "Luca De Nigris", fondata e gestita a Bologna dall'Associazione Gli Amici di Luca. Struttura pubblica innovativa di riabilitazione e ricerca dell'Azienda Usi di Bologna, offre il teatro come parte dei percorsi di cura con risultati che il volume documenta.

Gioconda Marinelli
e Angela Matassa
ANNA CAMPORI.
UN SECOLO IN TEATRO

Napoli, Homo Scrivens, 2018,
pagg. 130, euro 14

Il volume è un omaggio ad Anna Campori e ripercorre, con un apparato di foto, documenti e testimonianze inedite, la carriera dell'artista scomparsa centenaria nel 2018. *Soubrette* nell'avanspettacolo e nella rivista, lavorò con i fratelli De Vico, Macario, Rascel, Totò, Fabrizi, De Sica, Magnani, Sordi, Tognazzi e Walter Chiari.

Cynthia Novack
CONTACT IMPROVISATION.
STORIA E TECNICA
DI UNA DANZA CONTEMPORANEA

Roma, Dino Audino, 2018, pagg. 160,
euro 19

Il primo libro pubblicato in Italia sulla *Contact Improvisation*, tecnica nata negli Usa nei tardi anni Sessanta dalle sperimentazioni di un gruppo di danzatori, tra cui Steve Paxton e attualmente parte della formazione in danza contemporanea. Con un approccio interdisciplinare che agli studi di danza unisce antropologia e sociologia, l'autrice presenta ai lettori questa particolare tecnica e la sua potenza.

Gianfranco Pedullà
e Massimo Sgorbani
DOPO SALÒ. UNA TRILOGIA TEATRALE
SULL'ITALIA DALLA CADUTA
DI MUSSOLINI ALL'AVVENTO
DI BERLUSCONI

Corazzano (Pi), Titivillus, 2018,
pagg. 312, euro 18

Vengono qui raccolti i testi originali di Massimo Sgorbani e Gianfranco Pedullà della trilogia *Dopo Salò*, una biografia teatrale dell'Italia dalla caduta di Mussolini alla discesa in campo di Berlusconi. Attraverso i testi andati in scena nel triennio 2015-17 - vengono raccontati alcuni significativi episodi del Novecento italiano, che ancora oggi influiscono sul nostro presente. Completano il volume le fotografie di Alessandro Botticelli.

Vito Molinari
I MIEI GRANDI COMICI

Roma, Gremese Editore, 2018,
pagg. 224, euro 22

Dalle pagine del libro emergono i tratti dei comici protagonisti del Novecento teatrale che Vito Molinari, regista e scrittore, ha incontrato durante la sua lunga carriera, dal 1953 a oggi. I nomi sono quelli di Macario e Govi, Taranto e Bramieri, Rascel, Tognazzi e Vianello, Fo, Villaggio, Cochi e Renato. Un lungo racconto corale sul comico e sulla satira, che attribuisce il giusto risalto agli "antennati" (come Petrolini e i De Rege) e celebra il ruolo della "spalla" (come



Agùs e Campanini). Con la prefazione di Gigi Proietti.

Giovanni Meola
TEATRO

Napoli, Homo Scrivens, 2017,
pagg. 246, euro 15

Scritta in napoletano e in italiano, la drammaturgia di Giovanni Meola compone un universo umano variegato e multiforme, con echi di Beckett e Bernhard, Pinter e Ionesco. Ne *Lo sgarro*, mette in scena un boss arrogante e tormentato, ne *L'infame*, indaga altri personaggi della malavita, per approdare ad altri mondi (e altri tipi) coi testi in italiano. Con la prefazione di Elena Bucci.

Paolo Bignami
IL PAESE DELLE FACCE GONFIE
(THE LAND OF SWOLLENFACES, 2017),
IL VIAGGIO CHE NON HO FATTO
(THE JOURNEY I NEVER MADE, 2016)

Doria di Cassano Jonico (Cs), La Monogoliera, 2018, pagg. 80, euro 12

Due testi molto diversi, vedono la luce in due volumi: un monologo sul disa-

stro dell'Icomesa di Seveso del 1976, per riflettere sulla salvaguardia dell'ambiente e della salute collettiva, vincitore dei Premi Tragos e Mario Fratti, e un dialogo immaginario fra migranti provenienti da epoche e luoghi diversi. Premiato nel 2016 per il miglior personaggio femminile al concorso "La riviera dei monologhi", nel novembre del 2017 debutta a New York.

Alessandra De Martino, Paolo Puppa
e Paola Toninato
DIVERSITÀ SULLA SCENA

Torino, Accademia University Press,
2018, pagg. 344, euro 19

Una raccolta di undici saggi scritti da critici e studiosi di teatro affrontano il rapporto tra teatro e creazione di una coscienza politica filtrata dalle voci di soggetti subalterni, in un volume arricchito dai contributi di protagonisti della scena italiana che, nella loro veste di autori, attori e registi, denunciano pregiudizi e conformismo. Una chiave di lettura della società contemporanea, dal punto di vista multiculturale e geografico, che collega antropologia e cultura, grazie a nuove letture critiche e a una bibliografia aggiornata.